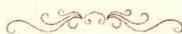




Arcidiocesi di Capua

Lettera Pastorale

Quaresima 2007



*“Andate in tutto il mondo
e predicate il Vangelo
ad ogni creatura”*

(Mc 16,15)

✠ BRUNO SCETTINO
ARCIVESCOVO



ARCIDIOGESI DI CAPUA

Lettera Pastorale
Quaresima 2007

*"Andate in tutto il mondo e
predicate il Vangelo ad ogni
creatura"* (Mc 16,15)

* Bruno Schettino
Arcivescovo

Carissimi presbiteri e fedeli laici,

desidero salutarvi tutti nel Signore, augurando a voi e alle comunità ecclesiali un buon cammino quaresimale incontro alla Pasqua del Risorto.

Nei giorni 11-18 gennaio u.s. i Vescovi della Conferenza Episcopale Campana hanno realizzato la visita *ad limina Apostolorum* in ossequio alla norma canonica (Can. 400), secondo la veneranda tradizione della Chiesa, testimoniata già dal IV secolo.

La visita *ad limina* ha inteso realizzare due scopi: venerare i sepolcri dei Santi Pietro e Paolo, incontrare il Successore di Pietro. Il riferimento è agli Apostoli Pietro e Paolo, perché essi rappresentano i pastori e le colonne della Chiesa Romana. Inoltre la visita ha rappresentato il rafforzamento della responsabilità dei Vescovi quali successori degli Apostoli e la necessità teologica della Comunione gerarchica con il successore di Pietro.

Abbiamo celebrato nelle grotte vaticane, sull'altare posto di fronte alla Tomba del Principe degli Apostoli. Abbiamo pregato per la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Abbiamo pregato per il Santo Padre: "Dominus conservet eum". Abbiamo pregato per le nostre Chiese Diocesane, in particolare per i presbiteri, i diaconi, per le anime consacrate, per tutti

i fedeli laici. In quel momento e nell'Incontro con il Santo Padre ogni vescovo ha rappresentato tutti, si è fatto voce della Chiesa diocesana.

Fondamentale è stato l'Incontro personale con il Santo Padre. Lui, ricco di amabilità e di delicatezza ha accolto ogni Vescovo, facendo sentire la sua paternità, ascoltando le situazioni positive e sofferte di ogni Chiesa, dando consigli ed incoraggiamenti. Porto a tal fine a tutti voi la sua Paterna Pastorale Benedizione.

Siamo stati presenti nelle Congregazioni per il Culto Divino, per i Vescovi, per la Dottrina della Fede, per l'Educazione Cattolica, per la Vita Consacrata, per il Clero.

I Cardinali, Prefetti dei Dicasteri Romani, hanno dato sostegno all'attività pastorale di ogni Vescovo, hanno esortato, guidato nella riflessione sulle diverse problematiche, presenti oggi nella Chiesa e nel mondo.

Quello che emergeva era la stabilità della Dottrina Cattolica, come punto di riferimento costante e nello stesso momento le difficoltà di un mondo, oggi sempre più posto nel relativismo, nel soggettivismo, in preda alle opinioni, guidate dalle comunicazioni sociali di massa, che spostano consensi sociali o dissensi. Essere cristiani oggi è molto impegnativo, perché la società, l'ambiente familiare o sociale non aiutano a riscoprire la fede o a radicarla nei convincimenti. Vi è

per molti aspetti lo spaesamento, il vivere come stranieri spiritualmente, l'essere lontani da ambienti che ti aiutano ad essere te stesso, sempre. Quello che appare ed è consolante è l'essere e l'appartenere alla Chiesa in cui Cristo Signore è presente e conforta il cammino di ogni cristiano.

È sempre attuale quanto capitò ai discepoli: "Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento... Sono io, non temete." (Gv 6, 17 ss.)

Quello che emerge, ed è sotto gli occhi di tutti, è il secolarismo, che diventa sempre più penetrante nella vita della società, che influisce sui cristiani, presi tante volte dal dubbio, dalla perplessità ed anche dalla continua fagocitazione di una mentalità tante volte lassista e laicista.

* * *

L'Evangelizzazione

Rimane allora sempre valido nella Chiesa l'impegno di tutti che è la evangelizzazione.

Il primo annuncio è stato sempre necessità costante della Chiesa e lo è maggiormente oggi nel clima mutato, determinato dall'evoluzione della società.

È il Kerigma, di cui parla il Nuovo Testamento, cioè l'annuncio centrale della fede cristiana: Gesù morto e risorto è l'unico salvatore del mondo.

Nella società italiana post moderna vi è un contesto segnato da secolarizzazione, ma anche da un ritorno a Dio per diversi uomini e donne di buona volontà. È possibile trovare persone desiderose di conoscere il Dio cristiano, persone che esprimono una sincera nostalgia dell'Assoluto, dell'Eterno, persone che si pongono domande ultime sul senso della vita e del suo destino.

Il Santo Padre nel Discorso al 4° Convegno Ecclesiale Nazionale Italiano ha ricordato che esso è una nuova tappa del cammino di attuazione del Vaticano II: un cammino di comunione, di evangelizzazione, di tenace testimonianza, per rendere sempre credibile e concreta la speranza, posta in Cristo Signore Risorto.

Possiamo chiederci allora chi sono i soggetti che evangelizzano, dove evangelizzare e come porre l'annuncio.

Ogni battezzato è chiamato ad essere testimone e quindi anche soggetto del primo annuncio agli altri.

Nella nostra società complessa non è più la famiglia, l'unico soggetto del primo annuncio agli altri.

Nella nostra società complessa non è più la famiglia, l'unico luogo della prima formazione della fede.

Chi ha avuto il dono di incontrare Gesù ed è pronto a rendere ragione della speranza, deve sentirsi responsabile del primo annuncio.

Già il Santo Padre nella Lettera Enciclica *"Deus caritas est"* ricordava che *"all'inizio dell'essere cristiano, e quindi all'origine della nostra testimonianza di credenti, non c'è una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con la Persona di Gesù Cristo, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"* (n. 1). Per realizzare questo compito e per darne contenuti concreti ed operativi l'Ufficio catechistico Diocesano, ha inviato a tutti i presbiteri una comunicazione, ricordando la situazione di scristianizzazione e di interruzione della trasmissione della fede e l'impegno pastorale nell'opera di evangelizzazione (Primo Annuncio - Catecumenato - Iniziazione cristiana dei fanciulli - Formazione permanente alla Fede). Da ciò l'importanza di offrire percorsi di formazione permanente per i catechisti e animatori sempre più coscienti del loro compito. Inoltre è stato pensato di offrire agli animatori e responsabili parrocchiali un master in comunicazione del Vangelo. In questi ultimi anni non sono mancati significativi eventi di incontro

con la Fede di italiani o anche immigrati che hanno fatto un cammino catecumenale e poi hanno ricevuto i sacramenti della Iniziazione Cristiana. Occorre registrare questi eventi con la comunicazione all'Ufficio Catechistico Diocesano per una conoscenza dell'Evento, ma anche per avere la documentazione e la incidenza di questi Eventi di grazia. Sicuramente occorre pensare alla formazione di catechisti etnici. Questo non per creare separazioni dalla comunità dei fratelli, ma per trovare linguaggio, modalità concreta di approccio e di comunicazione della fede. Proprio la presenza così numerosa di immigrati, specie nella forania del Basso Volturno chiede a tutti: Vescovo, Parroci, religiose, catechisti, un supplemento di impegno pastorale a loro favore. Anche per essi il primo annuncio non è un indottrinamento o una imposizione di cultura e di religione. È piuttosto un coniugare la testimonianza personale con la capacità di cui parla San Pietro nella sua prima Lettera: dare ragione della speranza che è in noi.

Perciò il primo annuncio richiede da parte della comunità cristiana una serie di atteggiamenti di accoglienza, di dialogo e di testimonianza da offrire ai destinatari della proposta di fede.

Per questo scopo rendo grazie al Signore per tutti quelli che si sono generosamente offerti per il primo

annuncio ai fratelli cristiani e non cristiani sul territorio della Parrocchia di Pinetamare. È un tentativo, che benedico di cuore, e che auguro sia fecondo di frutti spirituali per i nostri fratelli battezzati e per gli immigrati. Essi hanno un profondo sentire religioso, ma mancano di chiara appartenenza di fede. Sradicati dal loro ambiente nazionale, etnico, familiare sono tentati di assimilarsi soltanto a fattori del nostro mondo occidentale di profonda crisi umana, culturale e religiosa. Sarebbe ulteriore danno che si aggiunge a tutto il loro dramma umano e sociale. Dopo l'accoglienza, che si cerca di realizzare, viene quello che è molto più difficile: l'integrazione. Il problema non è multireligioso, ma multiculturale, cioè visioni globali di vita, tradizioni, storicizzazioni di fenomeni sociali.

Questo rende molto difficile la loro vita e l'accettazione scambievole dei modelli culturali.

Il cristiano convertito nel cuore rende possibile questo approccio, incontrando l'altro senza pregiudizio.

La fede cristiana vera aiuta anche nell'integrazione, a ritrovare se stessi, la propria storia, il vissuto quotidiano e la speranza di tempi nuovi e migliori.

Il tempo di Quaresima sarà un momento di grazia e

di benedizione per questa esperienza di Annuncio.

Per questi nostri fratelli ho preparato una Via Crucis sul mistero di Gesù condannato a morte, che incontra la Madre e gli amici: il Cireneo, la Veronica, le pie donne, muore e risorge. Cinque significativi quadretti. È un modo di sentire la fede, ricca di memoria, appassionata alle storie umane e culturali di questi popoli.

* * *

La Cittadinanza

Una iniziativa coordinata dalla Consulta dei laici vuole aiutare i cristiani a recuperare il senso della cittadinanza. In questi ultimi tempi è stata tralasciata la riflessione sui temi della cittadinanza, pensando al pericolo di strumentalizzazione. Occorre riprendere la formazione sociale, con un impegno di riscoperta culturale su tematiche quali la persona, la società, il bene comune, la politica, l'etica sociale, l'economia solidale, il rispetto dell'ambiente, la pace, la responsabilità personale e sociale...

Il Santo Padre nel Discorso al 4° Convegno

Ecclesiale di Verona ricordava: *“La Chiesa non è e non intende essere un agente politico. Nello stesso tempo ha un interesse profondo per il bene della comunità politica, la cui anima è la giustizia, e le offre a un duplice livello il suo contributo specifico. La fede cristiana, infatti, purifica la ragione e l’aiuta ad essere meglio se stessa: con la sua dottrina sociale, pertanto, argomentata a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano, la Chiesa contribuisce a far sì che ciò che è giusto possa essere efficacemente riconosciuto e poi anche realizzato. A tal fine sono chiaramente indispensabili le energie morali e spirituali che consentono di anteporre le esigenze della giustizia agli interessi personali, o di una categoria sociale, o anche di uno Stato; qui di nuovo c’è per la Chiesa uno spazio assai ampio, per radicare queste energie nelle coscienze, alimentarle e irrobustirle. Il compito immediato di agire in ambito politico per costruire un giusto ordine nella società non è dunque della Chiesa come tale, ma dei fedeli laici, che operano come cittadini sotto propria responsabilità”.*

Si inizierà con una serie di conferenze e tavole rotonde, coinvolgendo i gruppi ecclesiali e laici di buona volontà.

L’intento è quello di essere nel mondo, ma non del

mondo, dialogando con le tante espressioni della società civile su temi sociali ed etici.

La Chiesa non è dirimpettaia al mondo, ma inserita in esso come fermento e lievito, ricordando il mistero della Incarnazione di Cristo nella società e nella storia, da cui viene la grande passione per l'umanità del fratello, specie quello povero e debole, bisognoso di aiuto e di misericordia. Sorge allora la necessità di fare cultura, di non essere ripiegati su se stessi, di guardare con simpatia all'umano, per la riscoperta di un nuovo umanesimo e della fondazione di una domanda di senso orientata dall'etica dei valori e della responsabilità. Non possiamo tralasciare la riflessione su temi etici di primaria importanza quali la vita da salvaguardare dal concepimento fino alla morte naturale, la fecondazione, la bioetica, le droghe tradizionali e sintetiche, la violenza fisica, sessuale, il problema educativo, che rimane sempre fondamentale come criterio per un nuovo umanesimo, per una società più giusta e solidale.

Da ciò nasce una nuova antropologia che sa guardare avanti con fiducia, perché tutto è di Cristo e Cristo è di Dio. Lui è il Risorto, Lui è speranza del mondo. Nel 4° Convegno di Verona si è parlato della testimonianza in servizio con le Relazioni: immaginare una Chiesa tutta pasquale; amore che

genera speranza; da una speranza viva a una cultura viva; ricomporre individuo e società.

Inoltre vi è stata la concretezza di dare forma storica alla testimonianza negli ambiti della vita affettiva, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza. È stata una ricchezza di spunti e suggestioni culturali, degni di essere ripresi ed approfonditi nella dimensione diocesana. Durante il corso di questi anni questi temi saranno ripresi ed anche riproposti come riflessione comune. Nella presentazione del Piano Pastorale, in occasione della Solennità di S. Roberto Bellarmino, abbiamo proposto anche la riflessione sulla famiglia e i giovani.

Anche questi temi sono stati pensati e proposti a Verona.

* * *

La Famiglia

Nella Relazione del Prof. Pezzotta viene ricordato come l'attenzione della Chiesa verso la famiglia non può ridursi a piano della tutela economica e normativa. *“Deve essere affrontata dal punto di vista*

del riconoscimento del suo ruolo sociale e comunitario. L'isolamento delle famiglie non si risolve con le leggi, che pure ci vogliono, ma con un nuovo spirito di comunione, con una nuova qualità del vivere insieme, con il generare strumenti e progetti che aiutino la comunità civile e cristiana a prendersi cura della famiglia".

Per contestualizzare il tema della famiglia e renderlo sempre più vivo nel tessuto storico del nostro cammino di Chiesa si chiede di realizzare percorsi di preparazione al matrimonio in modo unitario nelle parrocchie sia per quanto riguarda i contenuti sia anche per le tappe di formazione. La spiritualità del sacramento della famiglia deve essere prioritario, anche di fronte alle sfide della città secolarizzata.

Occorre censire e formare gruppi famiglia con un itinerario continuo di formazione. Oggi il criterio della formazione permanente attraversa tutte le categorie e le professioni. La spiritualità non disincarnata, ma vissuta e sperimentata nel vivere quotidiano.

Esortare i fidanzati all'Incontro con il Vescovo nella liturgia della preghiera scambievolmente e nella carità.

Partecipare alla festa della famiglia, che si celebra ogni anno, educandosi e costruendosi scambievolmente nella condivisione.

Pensare ad una scuola per la formazione dei genitori alla Educazione alla Fede e al vivere umano e sociale, per una ricaduta in positivo sui figli.

In ogni Parrocchia vi sia una coppia di referenti per la famiglia, che lavori anche a livello diocesano integrandosi con le altre coppie per un cammino di maggior responsabilizzazione nei confronti degli altri.

Il Centro Diocesano per la famiglia aiuterà la Parrocchia per questo itinerario di formazione e di impegno nei diversi momenti, dando comunicazione e supporto di consigli e di proposte.

* * *

I Giovani

Inoltre vorrei ricordare l'impegno per i giovani.

“Essi costituiscono lo specchio fedele dei nostri tempi. Molte volte sono invisibili, difficili da comprendere e accettare, spesso sottoposti a critiche dal mondo adulto proprio perché ci ricordano le nostre manchevolezze educative e la debolezza dei nostri esempi, pensieri e valori...”

I cristiani devono uscire dalla retorica negativa sul

mondo giovanile per vedere la realtà in tutta la sua complessità e contraddittorietà. Il problema dei giovani siamo noi adulti: troppe volte veniamo meno al nostro dovere di testimonianza e di trasmissione di valori, ideali, visione del mondo", (Pezzotta al Convegno di Verona). I giovani sono più di altri soggetti portatori di speranza.

Anche i giovani della nostra Chiesa di Capua desiderano partecipare all'Agorà dei giovani italiani, che si celebrerà nei giorni 1 e 2 settembre c.a. a Loreto.

Essi sono "*il talento*" della Chiesa, che scommette ancora sulle nuove generazioni e li coinvolge nella grande avventura dell'evangelizzazione, rendendo viva la gioia della fede, condivisa con gli altri.

L'Incontro Nazionale di Loreto è una grande occasione per conoscere altri giovani, per testimoniare che è bello essere cristiani, per far sentire la voce nella comunità e nella società, per sperimentare la gioia di una speranza che rimane sempre viva.

Il tema dell'Incontro di Loreto è: "*Come io vi ho amato*".

È un invito ai giovani ad aprirsi all'ascolto e alla condivisione sul comune terreno della speranza, seguendo le riflessioni del IV Convegno di Verona.

Lo Spirito di verità guida l'ascolto, rivelando la presenza del Signore, in mezzo ai giovani, educandoli ad una valida esperienza di fede, testimoniata nella missione.

La pastorale giovanile ha stabilito tre tappe che scandiscono l'iter formativo: Loreto nel 2007, Sydney nel 2008, Eventi nel 2009 nelle singole Diocesi. Filo conduttore dell'intero percorso triennale è la ricerca di maggiore integrazione tra formazione e missione: *«la fede, infatti, si rafforza donandola»* (Redemptoris Missio, 2), cammino, dunque, fortemente caratterizzato dalla tensione evangelizzatrice, animata dall'azione dello Spirito Santo.

Nei Venerdì della Quaresima si svolgerà l'itinerario in preparazione a Loreto, coinvolgendo le foranie con incontri di preghiera e di testimonianza intorno alla Croce. Il tema proposto quest'anno è l'ascolto e per la preghiera è stato pensato un percorso in *“compagnia”* degli Apostoli.

In ascolto della Parola di Dio, seguendo l'ispirazione dello Spirito, seguendo l'esemplarità degli Apostoli: sarà questo il criterio formativo spirituale, umano, culturale ed ecclesiale.

Il percorso toccherà, Venerdì delle Ceneri (23 febbraio) Capua, Grazzanise (2 marzo), Portico (9 marzo), Casapulla (16 marzo), Marcianise (23 marzo).

Si concluderà con la Via Crucis nell'Anfiteatro a S. Maria C. V. (30 marzo).

Inoltre Domenica 29 aprile i giovani si incontreranno per la Veglia di Preghiera per le Vocazioni. Domenica 20 maggio p.v. presso il Centro Fernandes i giovani si incontreranno con i fratelli immigrati per pregare e fare festa.

Ricordo ancora gli Incontri Vocazionali nella prima Domenica del mese in Seminario, alla ricerca della propria identità spirituale ed umana, nonché vocazionale, come Dono di Dio e risposta dell'uomo alla chiamata.

È importante che anche gli insegnanti di religione delle Scuole Medie Superiori siano coinvolti in questo progetto di pastorale giovanile, collaborando ed appassionandosi per realizzare un cammino educativo valido.

Si chiede a tal fine ad ogni comunità parrocchiale un referente giovane che collabori con il Centro Diocesano di Pastorale Giovanile e dia il suo apporto di impegno nella costruzione di una nuova stagione Giovani.

Auguro alla nostra Chiesa di Capua l'entusiasmo giovane nella sequela, nella imitazione del Signore, come Sposa adorna per il suo Sposo, perché

contemplando il volto di Cristo, possa essere vigilante ed impegnata nel servizio di carità ai poveri, testimonianza certa del Mistero del Risorto, speranza del mondo.

Santa Maria,

stella del mattino,

alba che annuncia il nuovo giorno,

che dirada le tenebre della notte,

sei la nostra lieta speranza.

Abbiamo l'esperienza della nostra fragilità,

abbiamo il grigiore dei nostri stentati percorsi.

Chinati ancora su di noi,

raccogli la nostra umanità

e trasformala, per la Grazia del Tuo Figlio,

in ricchezza viva di speranza

che sa guardare avanti

nella luce diffusa del tuo amore

che liberamente si dona.

Ricordati dei tuoi figli

dispersi nei meandri di una vita grama

*e dona la certezza viva
che la speranza è luce di salvezza
ancora oggi presente
e dona pace e conforto
fino al giorno glorioso
del nostro ritorno
nel cuore di Dio.
Amen.*

Augurando Buona Quaresima alle Comunità
Parrocchiali, ai Presbiteri, ai Diaconi, ai Religiosi,
alle Religiose, ai Laici,

Vi benedico di cuore.

Mercoledì delle Ceneri 2007.

+ Bruno Schettino
Vescovo